Anno XI — Mercordì 20 Settembre 1876 — N. 225

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 18 settembre contiene:

1. R. decreto 24 agosto, che autorizza il Comune di Messina ad esigere l'addizionale, di consumo sulle farine nella misura determinata dal decreto stesso.

2. R. decreto 1. agosto, che autorizza il Comune di Torino ad accettare il legato del marchese Ainardo Benso di Cavour della cascina detta di Galli, per istituire una scuola gratuita di chimica industriale pegli operai.

3. Disposizioni nel personale giudiziario.

4. Un decreto del ministro d'istruzione pubblica pegli esami di licenza ne' Licei.

VENTI SETTEMBRE

Oggi si celebra il *sesto anniversario* della presa di possesso di Roma per parte dell'Italia.

La politica altamente pronunciata dal Cavour fu messa in atto sei anni fa da' suoi seguaci colla prudenza e col saper essere audaci a tempo secondo la massima professata da quel grande uomo di Stato, che seppe iniziare in Crimea, malgrado l'opposizione d'allora, la grandezza d'Italia.

L'abolizione del potere temporale, della teocrazia, ed il fatto di Roma capitale dell'Italia ebbero oramai la consacrazione del tempo e l'assenso di tutto il mondo civile.

La stessa assoluta impotenza di tanti campioni del potere temporale, gli stessi pellegrinaggi di gente d'ogni favella al Vaticano, gli stessi tributi dell'oro che vengono da tutte le parti a quella reggia, dove si accolgono con grande premura, servono a dimostrare che il temporale è per sempre caduto. Il partito che lo vorrebbe restaurare dispera oramai anche delle nostre discordie e delle proprie profezie.

Roma, benchè lentamente, si trasforma. Gli stranieri che rivisitano l'Italia e la Città dei morti la trovano già trasformata in buon grado, e lo dicono sovente nei giornali di tutte le lingue dove manifestano le loro impressioni.

Ne' giornali stranieri troviamo spesso molto benevoli giudizii su tutto quello che si fece in Italia, dacchè le sue membra si trovarono riunite. Questa è una fortuna per la giusta fama dell'Italia, chè guai, se gli stranieri avessero da giudicarci dietro le parole di tanti de' nostri, che negano la storia per negare ogni merito ai loro avversarii politici.

Ma quando si parla della patria nostra tutti coloro che l'amano davvero non devono tanto guardare al molto che si è fatto, quanto al moltissimo che resta da farsi. Fra questo moltissimo c'è anche la guarigione dal brutto vizio di denigrarci gli uni gli altri; vizio che sarebbe segno di decadenza piuttosto che di risorgimento. Da questo vizio ereditato non si guarisce se non proponendosi tutti di procedere per vincere nella gara del bene, essendo parchi di parole e ricchi di fatti.

Noi vorremmo che il decimo anniversario dell'entrata a Roma si celebrasse dinanzi al mondo in quella città, mostrando colà tutto quello di buono che abbiamo saputo fare. Prepariamoci dunque per il 1880.

IL PROCESSO ALLA STORIA

Il mondo si è accorto, che dal 1859 in qua qualcosa di buono, od almeno di nuovo si è fatto in Italia.

I molti suoi tirannelli, che la straziavano di mille guise non esistono più.

Il piccolo paese al piede delle Alpi, che aveva dato i suoi principi ed il suo esercito alle battaglie dell'indipendenza fino dal 1848 e dal 1849 è scomparso anch'esso; ma diventando invece parte gloriosa del Regno d'Italia indipendente ed una, colla capitale a Roma.

Questo Regno d'Italia è assunto tra le grandi potenze dell'Europa a decidere le più gravi quistioni internazionali. E ciò, a quanto pare, perchè si sa che esso costituisce una forza, che ha un esercito, il quale può avere la sua parte a decidere tali quistioni; che esso, dovendo assumersi tutti i debiti lasciati dai caduti governi e pagare quelli fatti per le guerre nazionali e le pensioni ai servitori dei reggimenti caduti, e costruire strade, ferrovie, porti ed ognicosa e fare tutte le spese della civiltà trascurate dagli altri Governi, pure seppe sottoporsi sapientemente a molte gravezze, anzichè fallire, come fecero in altri tempi la Francia, la Spagna, l'Austria, ed ora la Turchia.

Tutto il mondo ci rende onore tutti i giorni di questi risultati, che nella storia faranno l'ammirazione delle generazioni future.

La storia darà di certo, anzi diede ragione a tutti coloro, che cooperarono a questo splendido risultato.

Eppure è sorta tra noi adesso una miriade di pigmei invidiosi, i quali, per vituperare gli uomini che fecero tutto questo, credendo d'innalzarsi di quanto abbassano questi uomini, che a petto loro sono giganti, negano tutti i dì tali risultati, degradano la Nazione rispetto agli esteri od ammiratori, od invidi, rispetto a sè medesima, togliendole la coscienza delle proprie forze!

Quelli che hanno ottenuto tutto questo hanno sgovernato l'Italia, sono consorti, gente da vituperarsi e da cacciarsi in bando dalla vita pubblica!

Giornalistucci da un soldo alla dozzina, sbucati da ogni dove, senza studii, senza nessuna convenienza di modi, si gettano come bottoli ringhiosi ad addentare i talloni ai più benemeriti della patria nostra, li vituperano in mille guise, incensano i loro idoli di carta pesta, si danno, essi che nulla fecero e nulla saprebbero fare, per gli uomini, che devono rimediare a tutti i malanni cagionati dagli uomini che fecero l'unità dell'Italia.

Costoro fanno il processo alla storia e credono di distruggerla; mentre non distruggono che sè medesimi, mettendo in vista la loro pochezza, la loro invida malignità, la loro prosunzione, la loro scarsa educazione.

Dicano e facciano quello che vogliono, ingiurino, calunnino, declamino, ripetendo tutti i giorni le più insulse cose, la *storia* è là, che dà loro torto.

La *storia* non si curerà di registrare il loro nome; poichè nessuno di costoro primeggia per distinte qualità, se l'invidia, o l'inettitudine non ne è una. Ma essa li comprenderà tutti sotto ad un solo titolo. Dirà di essi quello che il naturalista, od il coltivatore dicono della comparsa di quelle miriadi d'insetti, o formiche alate, o locuste, od effimere farfalle, che invadono un giorno a nugoli un paese e, dopo dato qualche fastidio alla gente, scompariscono.

La *storia* dirà, che quando i migliori figli d'Italia, quelli che la fecero indipendente ed una, riposando dalle loro fatiche pensarono ai modi di renderla prospera, potente e grande, sorsero degli uomini prosuntuosi e nulli che, pur di fare qualcosa, tentarono di disfarla, ma che essi furono come una meteora passeggera, che arreca qualche danno e purga l'aria agitandola, lasciando che gli operai possano tornare alacri e fidenti all'opera.

Italiani, voi che non rimpiangete di certo gli scaduti reggimenti e che aspirate ad ancora migliori sorti per la patria vostra, ricordatevi della *storia* della Nazione, e confrontate il 1858 col 1876 ed andate, come Scipione l'africano, in Campidoglio a ringraziare gli Dei per le grandi cose che si sono fatte.

NOTE DA PADOVA

Dopo che mandai al foglio qualche cenno fatto *per istrada*, i lettori del *Giornale di Udine* si aspettavano di certo dal suo direttore qualche corrispondenza da Padova su quel Congresso e su altre cose.

La intenzione c'era. Ma quei gentili signori che concorsero colà da tutto il Veneto per occuparsi dei progressi della veneta agricoltura ed in ispecialità degli animali che ne sono lo strumento ed il prodotto più importante, fecero sì che quello fosse *un conto senza gli ospiti*.

Potete immaginarvi che, andato a Padova coll'egregio cav. Paolo Giunio Zuccheri, che vi rappresentava l'Associazione agraria friulana, si voleva insieme rivisitare e risalutare in ogni sua parte la città degli studii nostri giovanili e fare i nostri confronti tra l'allora e l'oggi e notare con compiacenza i molti progressi edilizii economici e civili di quella antica città, che fu patria comune ai giovani studiosi della Venezia, della Lombardia, dell'Istria, della Dalmazia, delle Isole Ionie e d'altri paesi e strinse i giovani d'allora in tacito sodalizio di promotori della nazionale redenzione.

Ma il vostro Direttore vollero i convenuti onorarlo d'un uffizio quanto onorifico, altrettanto superiore alle sue forze, ricordandosi egli di essere stato dal 1848 in poi costantemente *segretario* di qualche cosa, ma salvo il caso di un Circolo politico a Venezia e di qualche altra radunanza piuttosto privata che pubblica, mai *presidente*.

Quest'incarico adunque domandava tutto il suo tempo e tutte le sue forze nei giorni lieti e belli di Padova; per cui le corrispondenze da Padova mancarono al *Giornale di Udine* affatto; ed ora si tratta di raggiungere soltanto alcune note, le quali non saranno affatto inutili, se di mezzo alle calde ma punto educative lotte della politica militante, verranno come un diversivo, trattando brevemente dei progressi economici e civili, che sono quelli che più importano al paese, stanco oramai che tutte le schiere degli aspiranti al potere combattano sopra il suo corpo per salire l'uno a dispetto dell'altro sull'albero della cuccagna.

Giacchè i paesi liberi si governano colle maggioranze e le lotte dei partiti politici sono necessarie, od almeno inevitabili, per conoscere con quale di essi è la maggioranza del paese, è necessario del pari che i partiti stessi si disciplinino colle loro associazioni onde numerarsi e farsi valere, colle loro idee, coi loro studii a vantaggio del buon governo della Nazione. Queste manifestazioni della vita pubblica servono a far sì che alla pubblica cosa un sempre maggior numero s'interessi.

Ma siccome la base fondamentale di ogni progresso economico e civile sta poi in tutto quello che esce spontaneamente dalle viscere del paese stesso, per mettere assieme e coordinare a scopi utili tutte le forze e virtù che nel paese risiedono; così giova che la stampa dia risalto a quest'altro genere di manifestazioni le quali, se quest'anno sono dalla agitazione politica improvvisamente insorta disturbate, non devono mai essere interrotte, costituendo esse la vera gara del ben fare.

Occorrerebbe che anche le associazioni e manifestazioni di questo genere si moltiplicassero ed avessero in mira scopi sempre più pratici in ogni regione dell'Italia nostra; e che fra le tante *leghe*, ci fossero anche la *lega dei progressi economici e civili* ed anche una **lega della stampa provinciale** per occuparsi d'accordo e sempre di tutti siffatti progressi in ogni italica regione. Così si conseguirebbe a poco a poco non soltanto il pareggio nelle casse dello Stato, ma il pareggio in tutte le tasche dei privati ed il pareggio della Nazione italiana colle più ricche, civili e potenti; e di più le lotte politiche andrebbero perdendo di quell'eccesso di asprezza, che ora pur troppo domina in esse e minaccia di farci procedere sulle vie della Spagna, cioè indietreggiare, invece che su quelle della veramente libera Inghilterra, dove l'attività individuale e la libera associazione promuovono tutti i progressi economici, civili e sociali, fatti a tempo e su di un terreno sodo e praticamente, non annunziati con idee fantastiche ed incomplete e per questo mai raggiunti.

Nei numeri successivi darò quindi qualche *nota padovana*, per servire a quest'intendimento, che fu sempre quello del *Giornale di Udine*.

P. V.

Secondo taluni il nuovo discorso di Stradella, già promesso a Torino dal De Pretis, non si farà. Il Ministero sarà pago di far precedere lo scioglimento della Camera da alcune brevi parole, in cui dirà i motivi per cui credette bene di consultare il paese sulla sua politica futura. Si evita un programma particolareggiato anche per togliere opportunità agli avversarii di porre ad esso di fronte il proprio.

Il decreto di scioglimento della Camera non si pubblicherà che all'ultima ora, onde tenere intanto a bada il pubblico.

ITALIA

Roma. Da Roma scrivono alla *Lombardia:* Nel quadrivio della piazza dei Cerchi, ove ai tempi dei Papi le esecuzioni capitali spesseggiavano e molti patrioti furono giustiziati dal 1831 al 1867, si vorrebbe collocare un sasso, un segnale che ricordasse ai posteri la memoria di tanti martiri della causa italiana. Però su quest'affare ci è disaccordo in seno alla Giunta, e lo stesso Sindaco, non troppo in onore di liberalismo avanzato, vi si è dichiarato recisamente contrario.

— A similitudine dei medici dell'esercito, i gradi dei sanitari della marina militare sono così cambiati: medico ispettore in maggior generale medico, medico direttore in colonnello medico, medico di vascello in tenente colonnello medico, maggior medico (a questo grado in marina non vi era categoria corrispondente), medico di fregata di prima classe in capitano medico di prima classe, medico di fregata di seconda classe in capitano medico di seconda classe, medico di corvetta di prima classe in tenente medico di prima classe, e medico di corvetta di seconda classe in tenente medico di seconda classe.

— Il V Collegio di Roma (Transtevere), quello stesso di Luciani, pare voglia offrire la candidatura al colonnello Calandrelli di Roma, ingegnere e ispettore dell'edilizia municipale. Egli è popolare in Roma, ove era colonnello d'artiglieria all'epoca memorabile dell'assedio. Dopo esulò a Berlino, ove ebbe rapporti anche coll'imperatore Guglielmo.

— Sappiamo che al ministero delle finanze vennero dati tutti gli ordini opportuni per la ricostruzione della manifattura dei tabacchi a Cagliari.

— La *Gazz. Piemontese* dice che alla frontiera di Ventimiglia si sta esercitando la più rigorosa sorveglianza per impedire l'importazione delle uve, ottemperando al recente decreto reale.

— Da un telegramma da Napoli in data dell'altra sera, apprendiamo che il Comizio a pro' dei popoli slavi fu imponentissimo per il numero della popolazione accorsa e degli oratori presenti.

— Ci giungono conferme che il pellegrinaggio cattolico spagnuolo avrà luogo in tutti i modi. L'ex-regina Isabella ha inviato alla presidenza del Comitato cattolico una somma non indifferente.

— I pellegrini savoiardi, giunti recentemente a Roma, furono ricevuti dal Papa alla spicciolata. Non è però improbabile che abbia luogo un gran ricevimento.

— Domenica devono partire dall'Alta Italia alcuni pellegrini piemontesi, che hanno chiesto per telegrafo al Santo Padre di poter fare a meno di digiunare venerdì prossimo; e il Santo Padre ha accordato.

ESTERO

Francia. Leggiamo nel *Moniteur Universel:* Alcuni giornali italiani hanno fatto molto rumore in questi ultimi tempi dell'arresto sul rovescio delle Alpi di un ufficiale francese che portava piante di varie cittadelle italiane. La cosa si limita ad un eccesso di zelo per parte d'una pattuglia di carabinieri italiani. Il 27 agosto decorso, il sig. Laporte capitano al 52° reggimento di fanteria di linea distaccato da Grenoble a Briançon, partiva dalla sua guarnigione per erborizzare nelle montagne. Veduto dai carabinieri di Césanne, questo ufficiale fu arrestato, nel momento in cui cercava di disegnare un fiore secco, malgrado il freddo che gl'impediva quasi di tenere in mano il lapis.

Condotto a Susa, il capitano Laporte fu chiuso nelle carceri giudiziarie della città. Abbisognarono nove giorni alle Autorità italiane per riconoscere la perfetta buona fede dell'ufficiale di fanteria, ed esse lo tennero in arresto fino al di 8 settembre, giorno nel quale il capitano Laporte potè finalmente uscire di prigione.

Avendo le Autorità italiane riconosciuto l'errore loro, i giornali italiani che parlarono della cosa non mancheranno, lo speriamo, dal convenire che l'hanno molto esagerata.

— Il giro del maresciallo Mac-Mahon è finito. A Besanzone, l'incidente più saliente fu il discorso col quale l'arcivescovo l'accolse alla porta della cattedrale. Monsignore non ci mise tanto riserbo, e le sue parole saranno amaramente criticate dalla stampa radicale. « In qualità di Francese, disse, noi salutiamo il valente soldato, la cui spada, illustrata da tante battaglie, ha posto fine, dopo giornate dolorose, ad una lotta fratricida.... » e poi aggiunse « .... Noi sappiamo che se i diritti di Dio e della Chiesa, imprescrittibili, come la verità, fossero in pericolo, questi sacri diritti troverebbero in voi, e secondo la fiera divisa di Mac-Mahon, un difensore intrepido.... » Non si sa cosa ha risposto il maresciallo, nè se abbia risposto.

Spagna. Il ministro delle finanze spagnuolo, signor José Garcia Barzanallana, ha prescritto ai capi di servizio delle provincie di deferire ai tribunali ogni persona convinta di favorire il contrabbando. In una chiesa di Catalogna sono stati sequestrati 250 colli di mercanzie.

Portogallo. Un dispaccio da Lisbona reca: I giornali portoghesi sono unanimi nel difendere l'indipendenza portoghese attaccata da un articolo del giornale spagnuolo l'*Epoca*.

— Notizie da Capetown (Madera), in data del 25 agosto, dicono che i Boers di Transvaal, dopo essere stati completamente disfatti dai Cafri, decisero di chiedere al Governo britan-

nico di prendere la loro Repubblica sotto la sua protezione.

Grecia. Riceviamo da Tolone una notizia che confermerebbe veramente tutte le voci corse in questi giorni intorno all'attitudine della Grecia nella questione d'oriente. Colà sono pronte, agli ordini della Grecia, duecentosettanta casse di fucili, altrettante di cartuccie e molte sciabole, il tutto per commissione del ministro della guerra ellenico.

Rumenia. In Bukarest fece pessima impressione la nota colla quale la Porta annunziò al governo rumeno l'elevazione al trono del nuovo sultano; la stessa è scritta nel tuono e stile delle circolari inviate da Costantinopoli ai governatori delle provincie ottomane. Il *Journal de Bukarest*, organo del ministro degli affari esteri, si esprime in proposito nei seguenti termini minacciosi: « La Porta dovrebbe sapere, che l'attitudine ostile della Rumenia avrebbe per la Turchia le più gravi conseguenze. Sembra che la Turchia voglia sfruttare ampiamente le sue vittorie (alquanto dubbie ancora) e che ritenga di poter calcolare sull'aiuto dell'Inghilterra. La Russia non permetterà però che i popoli cristiani in Oriente siano schiacciati ».

Pare che in Bukarest si cominci a comprendere che la causa serba è pure causa rumena, e che se i turchi riescissero vincitori del tutto in questa lotta, la Rumenia non potrebbe lusingarsi che la Porta le dimostrerà della gratitudine pella neutralità mantenuta durante la guerra.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del giorno 18 settembre 1876.

— Il R. Prefetto comm. Bianchi Bernardino, prima di lasciare questa città per recarsi ad altra destinazione, dirigeva a questa Rappresentanza ed alle altre Autorità della Provincia la seguente partecipazione:

Onorevolissimi Signori,

« Destinato dal Governo di S. M. con regio « Decreto 8 corrente ad esercitare le mie fun« zioni in altra Provincia, ho l'onore di parte« cipare alle S. V. Onor.e che ho cessato oggi « dall'Ufficio per me tanto ambito e caro di « reggere questa Prefettura. Nell'accommiatarmi « con vivo rincrescimento da Voi, sento che non « potrei con parole esprimervi tutta la mia ri« conoscenza pel franco e benevolo appoggio « che mi avete prestato durante la mia bre« vissima amministrazione, ed al quale soltanto « sarà dovuto se pure qualche cosa di utile « avrò potuto fare nell'interesse di questa no« bile Provincia.

« Gradiscano le S. V. Onor.e l'espressione « della mia distinta ed affettuosa osservanza. »

Udine addì 18 settembre 1876.

Il Prefetto
BIANCHI.

La Deputazione provinciale nella seduta odierna statuì di porgere al comm. Bianchi i sensi della propria stima nell'indirizzo concepito come segue:

« *All'Illustr. Sig. Comm. Bernardino Bianchi R. Prefetto,*

« I sottoscritti Deputati provinciali hanno inteso « con vivo rincrescimento la tramutazione della « S. V. da questa in altra Provincia.

« In tale occasione essi si fanno un dovere « di esternare alla S. V. i più sentiti ringra« ziamenti per la lodevolissima solerzia e squi« sita cortesia colla quale la S. V. nella sua « troppo breve dimora in questa Provincia ebbe « a disimpegnare i pubblici negozii, acquistan« dosi così la stima e l'affetto di quanti ebbero « il vantaggio di avvicinarla. »

I Deputati Provinciali
Milanese — Polcenigo — Orsetti — Biasutti — Gropplero — Monti — Portis — N. Fabris.

Il Consiglio provinciale nella seduta 2 corr. adottò le seguenti deliberazioni:

Nominò membri del Consiglio di Direzione del Collegio provinciale Uccellis i Signori:

Direttore onorario

Co. Di Prampero Comm. Antonino

Membri del Consiglio di Direzione

Nob. Fabris Cav. Dott. Nicolò — Co. Antonini Antonino — Malisani avvocato Giuseppe.

— Tenne a notizia la decisione 10 aprile a. c. della Deputazione provinciale, colla quale statuì di erogare in un concorso di animali bovini a premii la somma stanziata nel bilancio 1876, ed autorizzò che in avvenire sieno prese le opportune disposizioni pel miglioramento della razza, sia mediante concorsi a premii, sia in acquisto di riproduttori, dispendiando le somme che verranno stanziate nei bilanci. Apposto dal R. Prefetto il visto di esecutorietà a tali deliberazioni, la Deputazione diede corso alle pratiche relative.

— Venne autorizzato in via definitiva a favore del sig. Larice Appollonio l'appalto del lavoro di stuccatura e dipintura della galleria del ponte in legno sul Fella lungo la strada provinciale del Monte Croce pel prezzo di lire 794; cioè col ribasso di lire 334.34 sul dato d'asta di lire 1128.34.

— Riscontrati in piena regola i conti di cassa del mese di agosto p. p. presentati dal Ricevitore provinciale, furono approvati nei seguenti estremi:

Amministrazione della Provincia

Introiti	L. 159,765.21
Pagamenti	» 51,300.11
Fondo di Cassa al 31 agosto 1876	L. 108,465.10

Amministrazione del Collegio Uccellis

Introiti	L. 6,964.76
Pagamenti	» 5,539.96
Fondo di Cassa al 31 agosto 1876	L. 1,424.80

— A favore dell'Ospitale Civile di Palmanova fu autorizzato il pagamento di L. 1674 per spese di cura e mantenimento di maniache nel passato agosto.

— A favore di varie Ditte venne autorizzato il pagamento di L. 1009.15 per lavori e forniture oggetti ad uso del palazzo di abitazione del R. Prefetto.

— Per cura e mantenimento di maniaci poveri degenti negli Spedali di S. Servolo e S. Clemente in Venezia nei mesi di settembre ed ottobre vennero autorizzati i pagamenti di L. 4039.96 a favore del primo, e di L. 7345.38 a favore del secondo dei suddetti Manicomii.

Furono inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri n. 44 affari; dei quali n. 9 di ordinaria Amministrazione della Provincia; n. 29 di tutela dei Comuni; n. 5 interessanti le Opere Pie; ed uno di operazioni elettorali; in complesso affari trattati n. 53.

Il Deputato Provinciale
G. ORSETTI.

Il Vice-Segretario
Sebenico.

Il Consiglio della Associazione costituzionale friulana jeri radunatosi nominò a vice-presidenti il co. di Prampero ed il cav. avv. Moretti, ad Economo cassiere il nob. Nicolò Mantica. Approvò quindi il terzo quesito proposto per lo studio sulla riforma dell'amministrazione della giustizia civile ed elesse a relatore l'avv. Schiavi. Il Consiglio riconobbe come in codesta materia sia molto importante notare il *tempo* che ora è necessario consumare per una quantità di piccole pratiche che spesso impacciano l'andamento degli affari, come pure l'*attività* intellettuale che va ora sprecata nel disimpegnarle. Raggiungendo anche in piccola parte lo scopo a cui tende il quesito formulato dalla Presidenza dell'Associazione, se ne avvantaggerebbero l'economia nazionale, le finanze dello stato e la moralità pubblica.

Riguardo ai due quesiti, che l'un l'altro si connettono, il primo sulla istituzione delle sottoprefetture, il secondo sul decentramento in favore d'una maggiore autonomia comunale e provinciale, il Consiglio ne riconobbe la gravità e stabilì di discuterli in non lontana seduta, invitando a farne parte anche parecchi estranei al Consiglio e che in quella spinosa materia possono avere una speciale competenza.

A noi piace questa operosità dell'Associazione, e siamo certi che avrà una benefica influenza sul paese. È stato benissimo detto e ripetuto, come non sia stato per il solo scopo elettorale che si fondò questa istituzione, la quale invece ha per scopo precipuo di studiare e farsi centro alle discussioni sui bisogni e sulle aspirazioni del paese.

Intanto i quesiti scelti per le prossime discussioni furono trovati pratici e generalmente lodati. Poscia se ne potranno aggiungere degli altri; come sul sistema tributario delle Provincie e dei Comuni, sui benefici curati e sull'intervento dei capi-famiglia nelle nomine del clero curato e degli amministratori delle proprietà ecclesiastiche ecc.

Parleremo spesso della nostra Associazione costituzionale; la quale incontra già le maggiori simpatie del paese. Il Consiglio avendo permessa la pubblicazione nei nomi dei soscrittori, cominceremo subito l'elenco.

Primo elenco dei soci dell'Associazione Costituzionale Friulana:

Albenga Giuseppe, veterinario, Udine.
Alborghetti dott. Giuseppe, S. Vito.
Alessi Francesco, Udine.
Amarli Giov. Batt., Udine.
Angeli Francesco fu Candido, Udine.
Angeli Giov. Batt. fu Candido, Udine.
Angeli Nicolò fu Giov. Batt., Udine.
Antonini co. Antonino, Udine.
Antonini dott. Gaetano, Udine.
Antonini avv. Giov. Batt., Udine.
Anzil Geremia, Tricesimo.
Anzil Paolo fu Giov. Batt., Varmo.
Artico Agostino, Udine.
Baldissera dott. Valentino, notaio, Udine.
Baiseri Nicolò, Cividale.
Barnaba cav. dott. Domenico, S. Vito.
Bassi cav. prof. Giov. Batt., S. Margherita.
Battistella Giovanni Maria, Udine.
Bearzi Adelardo, Udine.
Benuzzi Achille, Udine.
Benz Carlo, Udine.
Bergagna Giacomo, Udine.
Bernardinis Antonio, Udine.
Bernardis Francesco, Varmo.
Bianchi dott. Girolamo, Manzano.
Bonani Natale, Udine.
Bosero Augusto, farmacista, Udine.
Braida cav. Nicolò, Udine.
Braidotti prof. Giuseppe, Udine.
Brazzà-Savorgnan (di) co. Francesco, Udine.
Brazzà-Savorgnan (di) co. Filippo, Udine.
Brazzà (di) co. Edoardo, Manzano.
Busolini Giov. Batt., Buttrio.
Buttazzoni avv. Pietro, Tricesimo.
Buzzi Mattia, Pontebba.

(Continua)

N. 220

Congregazione di Carità di Udine.

AVVISO.

A tutto 10 ottobre p. v. è aperto il concorso per la nomina degli studenti da sussidiarsi colle rendite del *Legato Bartolini.*

Il Legato Bartolini sussidia nell'educazione religiosa, scolastica ed artistica giovani d'ambo i sessi nati e domiciliati in questa Città, riconosciuti bisognevoli di una assistenza pecuniaria o del loro collocamento in qualche Istituto per assoluta mancanza di mezzi di fortuna o d'industria, e meritevoli per indole, attitudine e costumi intemerati. (Testam. 12 marzo 1855).

Gli aspiranti produranno le relative istanze di concorso a quest'Ufficio, unendo i documenti che valgano a giustificare il loro aspiro.

Dalla Congregazione di Carità
Udine, 19 settembre 1876.

Il Presidente C. FACCI.

Il Segretario *N. Broili.*

Legato di beneficenza. Il fu co. Francesco Caiselli legò morendo a favore dei poveri di Udine lire mille che vennero passate questi giorni alla Congregazione di Carità.

Ci auguriamo che il gentile pensiero del nob. defunto trovi molti imitatori.

Anche pei Piovani la va male, se i ladri si abituano a visitarli in canonica, non già per riceverne l'assoluzione, ma per derubarli. Il che diciamo a proposito di un recente furto avvenuto nella Casa canonica di Ghirano di Prata, Distretto di Pordenone. Infatti ladruncoli sinora ignoti che, mediante scalamento di un muro di cinta, penetrarono nel cortile di quella casa e, facendo violenza ad una finestra, in una stanza terrena, rifecero la loro strada tranquillamente portando seco una caldaia di rame, varii effetti di biancheria, due ombrelle, e un poca di farina per la polenta. Però al Piovano don Antonio Teschel lasciarono il breviario.

Furti in sorte. A Ferino Carlo di Coseano furono rubate tre galline.— Al negozio Civran di Pordenone era involata mezza pezza di cotonina, e la ladra (una vedova di Ghirano di Prata) venne arrestata col corpo del delitto ed è confessa.

Tra fratelli. Alle ore 7 pom. del giorno 9 corrente venuti a diverbio per interessi di famiglia i fratelli Pietro e Felice Della Putta fu Ermacora del Comune di Erto, il primo prese pel collo il fratello e Felice gettavalo a terra, senza però recargli contusioni. Quest'ultimo inviperito per tale atto, alzatosi da terra, vibrò due colpi d'arma da taglio al Pietro causandogli due ferite, una gravissima verso la scapola sinistra, e l'altra alquanto leggiera alla parte sinistra del torace, delle quali il medico comunale non ha potuto stabilire il tempo per la guarigione.

L'Arma dei R.R. Carabinieri, di Stazione nel vicino Comune di Claut, praticò tosto l'arresto del predetto Della Putta Felice, sequestrandogli parimenti in casa un coltello della lunghezza di centimetri 16 1/2, che sebbene non macchiato di sangue, pure ritienai essersene egli servito quello per ferire il fratello.

Il fatto venne deferito all'Autorità giudiziaria, e posto a disposizione della stessa il Felice Della Putta per il conseguente procedimento.

Suicidio. Turisini Giovanni di Alesso (Comune di Trasaghis) d'anni 54 e ammogliato con figli, fu trovato appeso ad una fune attaccata sotto il coperto della casetta di cui era proprietario. Credesi che la disperazione per aver persa una lite abbialo indotto a privarsi della vita.

Bibliografia. Dalla tipografia del signor Pietro cav. Naratovich di Venezia sono testè uscite le puntate 4 e 5 del Vol. XI delle raccolta delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia.

In Udine si vende dal libraio sig. Paolo cav. Gambierasi.

Questa sera al Caffè Meneghetto avrà luogo il solito concerto dell'orchestrina Guarnieri, che durante la stagione autunnale si darà due volte alla settimana, cioè al mercordì e al sabato.

Da Venezia riceviamo e stampiamo la seguente:

Chiariss. sig. Direttore.

Rilevo dal giornale la *Venezia* che in una corrispondenza da qui al di lei periodico è detto, fra le altre cose, essermi io « associato con un « artista di merito non comune nel sig. Vincenzo « Gabrieli, già capo maestro di prima classe e « capo dell'officina di fonderia nel R. Arsenale. »

Siccome ciò non è esatto, così mi è obbligo di rettificare una simile notizia.

È vero che ho dato, tempo fa, al sig. Gabrieli due o tre lavoretti da eseguire in casa sua; ma ciò per aderire soltanto ad un suo desiderio, non già perchè sia mai corso fra noi alcun progetto di associazione. Questa circostanza però può benissimo aver tratto in errore il di lei corrispondente; ma, come le sarà facile comprendere, è ben altra cosa dalla notizia al di lei giornale comunicata.

La prego dunque di inserire questa mia dichiarazione in uno dei più prossimi numeri, ed aggradisca le mie proteste di grato animo e di considerazione distinta.

Venezia, 19 settembre 1876.

Devot. suo
GIUSEPPE MICHIELI
Artista fonditore.

FATTI VARII

Francobolli di Stato. — I famosi francobolli di Stato se ne vanno! — La Direzione generale delle poste ha già condotto a termine la compilazione del nuovo regolamento, con cui a termini della legge approvata nella scorsa sessione, in sostituzione dei francobolli di Stato, si ripristina l'antico sistema dei bolli di uffizio. La Direzione generale delle Poste nel nuovo regolamento ha cercato d'introdurre tutte le garanzie necessarie ad evitare gli inconvenienti a cui l'antico sistema dei bolli d'ufficio aveva dato luogo.

Il raccolto. L'ultimo numero del *Bollettino d'agricoltura* ci fa sapere che i freddi insoliti, i venti e i temporali di giorni addietro hanno portato un nuovo colpo alla nostra povera agricoltura. I risi hanno sensibilmente sofferto, sicchè per tema di mali maggiori se ne sollecita e in Lombardia e nel Piemonte il taglio. Duolci poi il dovere annunciare che la trebbiatura dei risi raccolti lascia profondi disinganni. Le spiche, che parevano turgide e promettenti, danno poco grano, e avviene pel riso ciò che è avvenuto pel frumento: delusione profonda. Ecco che vuol dire avere il maggio freddo e piovoso come l'abbiamo avuto in quest'anno!

Ferrovie. La Commissione nominata dal Governo e dalla Società dell'Alta Italia per le operazioni dell'accertamento dello Stato delle linee e dell'inventario del materiale rotabile, divenuti proprietà dello Stato, ha già iniziato i suoi lavori, che proseguiranno con tutta alacrità.

Un discorso in latino. Il discorso pronunciato dall'on. Correnti in latino al Congresso di Statistica in Buda-Pest, fu dato alle stampe in quella città, a spese, crediamo, del Congresso medesimo. Esso è nobilissimo pei concetti e per la forma.

Congresso ginnastico. Hanno fatto adesione e piglieranno parte al Congresso ginnastico Italiano del p. v. novembre in Roma le Società tedesche dei *figli d'Arminio*, dei *Filoginnasti* di Dresda, e dei componenti la Società *Mens sana in corpore sano* di Berlino, e finalmente la Consociazione Ginnastica Tell di Berna.

La misura dei gradi. L'annua riunione della Commissione permanente dell'Associazione internazionale per la misura dei gradi in Europa, sta per riunirsi in Bruxelles. Il generale De Vecchi che ne è membro, mentre è presidente altresì della Commissione italiana, partì a quella volta. Egli è accompagnato dal tenente colonnello Ferrero dello stato maggiore.

Velocipedisti genovesi. Alcuni giorni fa, sono giunti in Milano alcuni aitanti e robusti giovani genovesi, partiti sui velocipedi dalla loro città natia il giorno prima. Erano i soci della sezione velocipedisti della ginnastica Società Cristoforo Colombo, che conta ben 1200 membri.

Il lungo viaggio non fu senza accidenti: un velocipide si ruppe, un altro cadde nel Ticino; ma per fortuna nessuno si fece male di sorta.

Les Modes Parisiennes (Parigi, Rue de Lille, 25) sono il giornale di mode più riccamente illustrato, grazie alla collaborazione di artisti di primo ordine. *Les Modes Parisiennes,* pubblicano, *ben prima degli altri giornali,* i modelli nuovi di ogni stagione, modelli scelti, eleganti e d'un perfetto buon gusto. Ogni settimana un numero di 8 pagine illustrate. Ogni mese una doppia Tavola di *patrons,* grandezza naturale. Il prezzo è di 20 franchi all'anno; semestre e trimestre in proporzione. La seconda edizione che comprende, oltre le materie della prima, anche (ogni settimana) una magnifica incisione in acciaio, colorata, su carta di lusso, costa 31 franchi all'anno, 16 al semestre e 8.50 al trimestre. Un numero di saggio è spedito gratis a chiunque lo chieda con lettera affrancata o con cartolina. Le domande d'abbonamento devono essere accompagnate d'un mandato postale e spedite al direttore delle *Modes Parisiennes,* Paris, Rue de Lille, 25.

CORRIERE DEL MATTINO

Da tutte le capitali de' grandi Stati giunsero ieri telegrammi a conferma dell'armistizio, e da Belgrado abbiamo la notizia che esso verrà probabilmente prorogato. Un altro telegramma afferma che nelle trattative si prenderanno in considerazione eziandio le condizioni della Bosnia e dell'Erzegovina, sul che non era da dubitarsi dopo il noto *memorandum* inviato alla Porta dalle Potenze. Le quali devono essere scosse da quel grido di riprovazione che si eleva ovunque contro le atrocità dei Turchi, e a favore degli slavi oppressi. Il *meeting* tenuto l'altro ieri a Londra sotto la presidenza del *lord mayor* si conchiuse con un indirizzo, in questo senso, alla Regina. Dunque ormai tutto fa credere che, malgrado le vittorie de' Turchi, l'azione diplomatica perverrà a modificare i sei punti che la Porta formulava qual base alle trattative, e che

questa volta la sorte dei cristiani dell'Impero sarà validamente patrocinata.

Ma la notizia più clamorosa del giorno si è l'elevazione del Principe Milan a Re di Serbia. Questo titolo, secondo l'uso de' Pretorani di Roma imperiale, gli venne conferito dall'esercito di Cernajeff, che annunciava il fatto a Belgrado col seguente telegramma da Alexinac in data 16 settembre: « Le tre divisioni che stanno sotto il mio comando, mi inviarono il 15, nel tardo pomeriggio, delle deputazioni, le quali mi annunziarono che esse combatteranno non soltanto per l'unificazione e la libertà delle provincie serbiane, ma anche per la integrità della Serbia attuale, malgrado le dichiarazioni della Porta. L'esercito dichiarò, mediante le deputazioni, che esso proclama il principe Milan a re della Serbia. Il giorno seguente (16) soltanto, alle 11 della mattina, questo fatto venne annunziato solennemente a tutto l'esercito fra le salve delle artiglierie. » — In seguito a richiesta dell'esercito stesso, Cernajeff inviò un battaglione a Belgrado, latore dei voti della milizia. In pari tempo questo battaglione venne destinato a guardia del corpo di S. M. il re Milan di Serbia.

I diari esteri confermano unanimi la smentita della alleanza offensiva e difensiva tra la Germania e la Russia supposta dalla *France*; per contrario a Berlino è voce generale che la Germania, nel caso di guerra tra la Russia e la Turchia (qualora la Porta persistesse in proposte di pace non soddisfacenti), serberebbe la più stretta neutralità.

— Una circolare, in data 18 settembre e firmata dagli onorevoli Crispi, Cocconi, Maurigi, Bernini e Amadei, convoca in Roma pel giorno 28 corrente i delegati delle Associazioni progressiste, *onde discutere dei modi più adatti a raggiungere lo scopo e costituire un Comitato centrale che diriga e consigli l'opera comune.*

— Si teme che, non riuscendo un'azione collettiva delle Potenze nella questione d'Oriente, la Russia intervenga sola, protetta dalla neutralità benevola della Germania.

— Dispacci particolari giunti da Roma annunciano che la situazione in Oriente s'è fatta gravissima. L'atteggiamento della Russia è minaccioso.

— Leggesi nel *Diritto:* Tutte le Potenze, di comune accordo, si adoperano vigorosamente perchè la sospensione d'armi accettata dalla Turchia per 10 giorni, sia resa definitiva. Se allo scadere di questo armistizio, cioè al 25 settembre, le ostilità fossero riprese dalla Turchia, malgrado le energiche dichiarazioni delle grandi Potenze, non è facile prevedere le gravi conseguenze che da questo fatto risulterebbero. In ogni caso è incontestabile che la responsabilità degli avvenimenti ulteriori peserebbe intera sulla Turchia.

— Ne' circoli diplomatici di Parigi, malgrado la smentita di Pietroburgo, ammessa apocrifa la forma, ritiensi vero il fondo del trattato russo-tedesco. Emilio di Girardin, dicesi, ne proverà l'autenticità, presentando una copia legalizzata di quel documento.

— Con Senato Consulto del 14 settembre sono rimasti eletti a capitani reggenti della Republica di San Marino i signori Belluzzi Settimio e Ceccoli Michele da entrare in carica il dì primo ottobre prossimo.

— Abbiamo da Costantinopoli che molti personaggi russi, tedeschi e italiani che andavano fregiati delle decorazioni della Medjdjé o del Leone d'oro, hanno respinto al Serraschierato i brevetti ricevuti assieme alle decorazioni, con lettere che giustificavano il motivo di non volersi fregiare più oltre di quelle onorificenze. Come si capirà di leggieri, la ragione che li determinò a quel passo è una sola: le stragi della Bulgaria.

— Alcune signore milanesi che in questo momento stanno deliziandosi sulle ridenti spiaggie del lago di Como, hanno in poco più di dieci giorni preparato ben due grosse casse di bende e di filacce pei feriti cristiani di Oriente. Le due casse pervenute ierialtro sera alla stazione di Milano furono tosto dirette al luogo di destino in Belgrado. Esse portano l'indirizzo seguente: *Al Ministro Serbo Ristic. Pei feriti Serbi. Le signore Milanesi.*

— Ieri l'altro sera è giunto in Milano un ufficiale serbo, il quale partì ieri stesso alla volta di Gardone e di Carcina ove gli debbono venir consegnati circa 30 mila fucili comissionati dal Governo serbo. Crediamo ch'egli abbia la missione di accapparrare un'altra quantità non indifferente di fucili dello stesso modello; il che proverebbe che la Serbia, mentre pure finge di credere al risultato della mediazione, si provvede come se la guerra dovesse durare per molto tempo ancora. Notiamo come particolare degno di nota che i nostri fabbricatori di armi saranno pagati in moneta sonante d'oro. — Così la *Lombardia*.

— Secondo quanto afferma un corrispondente da Costantinopoli, la Turchia avrebbe ricevute formali assicurazioni dall'Inghilterra che è permesso nelle Indie l'arruolamento dei volontari mussulmani che intendono recarsi a combattere i cristiani sotto la bandiera verde del Profeta.

— Scrivono da Atene che è tale la tensione degli animi contro i Turchi, che il Consiglio dei ministri sta ventilando se non sia opportuno inserire nel discorso della Corona, che il Re pronunzierà all'apertura della sessione legislativa, alcuni passaggi di sfida alla Porta e relativi all'isola di Candia, alla Serbia, alla Bulgaria.

— Si aprirà un nuovo collegio militare a Messina, come centro delle Calabrie e della Sicilia.

— Il Contrammiraglio Martino Franklin è stato chiamato alla direzione dell'arsenale della Spezia. Il Contrammiraglio Del Carretto ha chiesto un congedo di altri sei mesi.

—È imminente un movimento nell'alto personale del ministero dell'interno.

— Il comm. Michieli, direttore del Genio navale scrisse una lettera al *Tempo* per smentire l'articolo del *Fanfulla* che attribuiva al Ministro della marina il progetto di diminuire il lavoro nell'arsenale di Venezia. Pel 1877, scrive il sullodato direttore, l'arsenale di Venezia ha assicurati i lavori a 1550 operai, cifra non lieve ci pare.

— Reduce dalla Lombardia è ritornato a Roma l'onor. Seismit-Doda, segretario generale del Ministero delle finanze.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 18 Mac-Mahon ricevette oggi il principe Orloff. Non fu firmato alcun armistizio; ma, dietro domanda dell'Inghilterra, la Porta inviò sabato l'ordine di sospendere le ostilità fino al 25 corr. La Serbia e il Montenegro decisero pure di sospendere le ostilità.

Belgrado 18. La sospensione delle ostilità sarà probabilmente prorogata. L'esercito Serbo proclamò il Principe Milano Re di Serbia. Ciò produsse cattiva impressione fra gli uomini di Stato Serbi.

Vienna 19. Si annunzia come positivo che fu stabilita una tregua che ebbe principio il 16 e terminerà il 24 corrente.

Belgrado 19. I turchi abbruciarono un villaggio sulla Morava. I turchi quasi totalmente circondati trovasi privi di vettovaglie, essendo loro tagliata la comunicazione con Nissa.

Costantinopoli 19. Ieri parlavasi della dimissione di Midhat pascià.

Londra 19. Nel pomeriggio di ieri ebbe luogo nella *city* una grande riunione sotto la presidenza del *lord mayor*, nella quale furono votate ad unanimità delle risoluzioni in cui si protesta contro le crudeltà commesse dai turchi si domanda al governo di fare i passi opportuni affinchè le stesse abbiano un fine, e si esorta il governo a contribuire all'indipendenza delle provincie slave. L'assemblea votò indi un indirizzo alla Regina e nominò una deputazione coll'incarico di comunicare a lord Derby le votate risoluzioni.

Londra 19. Secondo il *Daily Telegraph*, le condizioni di pace proposte dall'Inghilterra avrebbero per base lo *statu quo ante* per la Serbia e per il Montenegro, e una riforma nei governi locali della Bosnia, Erzegovina e Bulgaria: la Serbia poi non avrebbe a pagare alcun indennizzo di guerra.

Costantinopoli 19. Un iradè imperiale dispone che, a facilitare le trattative di pace, si sospendano le ostilità per dieci giorni, incominciando da venerdì scorso.

ULTIME NOTIZIE

Posen 19. Dietro un ordine speciale da Roma il priore Dronkowstai, nominato ultimamente dal Governo, fu insediato nella sua carica dal decano episcopale.

Vienna 19. La *Corrispondenza Politica* annunzia che la proclamazione di Milano come Re fatta dalle truppe serbe, che ebbe luogo sotto la prima impressione delle condizioni di pace della Porta, fu officialmente dichiarata dal governo Serbo come priva di qualsiasi importanza. Milano ed il suo governo respinsero energicamente questa dimostrazione non dandole alcun seguito.

Vienna 19. Le Potenze agiscono a Costantinopoli affinchè conchiudasi l'armistizio formale di un mese.

Londra 19. Un telegramma di Elliot dice che il generale Hembalt smentisce che i turchi abbiano commesso nuove atrocità in Serbia contro le donne e i ragazzi.

Il *Daily Telegraph* dice sperarsi che la Francia, la Germania, l'Italia appoggeranno le basi proposte dall'Inghilterra; l'Austria non vi si opporrà.

Pietroburgo 19. La notizia relativa alla proclamazione di Milano a Re di Serbia fece cattiva impressione nei circoli deplomatici. I giornali la disapprovano.

Vienna 19. I giornali della capitale pongono in ridicolo la proclamazione di Milan a re della Serbia fatta dall'esercito. Confermasi la tregua accordata da tutte le parti belligeranti.

Londra 19. Il Governo inglese propone che si tratti la pace sulla base dello *status quo ante.* La Serbia ed il Montenegro pretendono delle riforme nei governi locali della Bosnia, Erzegovina e Bulgaria, e si rifiutano di dare un indennizzo di denaro.

Parigi 19. Venne aperta una sottoscrizione per aprire un congresso operaio durante l'esposizione universale del 1878. La Porta accorderebbe al Montenegro lo *status quo*; dalla Serbia invece, esige guarentigie. Un telegramma ai *Debats* assicura che si riprenderanno le ostilità.

Osservazioni meteorologiche.

Medie decadiche del mese di luglio 1876. Decade 2ª

		Stazione di Tolmezzo		Stazione di Pontebba		Stazione di Ampezzo	
Latitudine		46° 24'		46° 30'		46° 25'	
Long. (Roma)		0° 33'		0° 49'		0° 17'	
Altez. sul mare		324. m.		569. m.		565. m.	
		Quant.	Data	Quant.	Data	Quant	Data
Barom. met.	medio	735.09		714.37		715.09	
	massimo	738.83	14	718.67	14	718.86	15
	minimo	728.53	19	707.12	19	708.34	19
Termom.	medio	22.2		19.3		20.1	
	massimo	31.3	18	28.5	17e17	26.8	18
	minimo	12.0	14	11.0	11	10.6	13
Umidità	media	57.9		—		—	
	massima	82	11	—		—	
	minima	22	14	—		—	
Piog. o ne.f.	q. in mm.	33.5		29.0		15.0	
	dur. ore	7		28 1/2		3.0	
Neve non f.	q. in mm.	—		—		—	
	dur. ore	—		—		—	
Giorni	sereni	1		1		2	
	misti	9		8		6	
	coperti	—		1		2	
Giorni con	pioggia	4		2		2	
	neve	—		—		—	
	nebbia	—		—		—	
	brina	—		—		—	
	gelo	—		—		—	
	tempor.	—		—		—	
	grand.	—		—		—	
	v. forte	—		2		1	
Vento domin.		S.E.		var.		N.E.	

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

19 settembre 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	754.1	753.4	753.5
Umidità relativa . . .	75	72	69
Stato del Cielo . . .	misto	q. coperto	sereno
Acqua cadente . . .	0.6	—	0.1
Vento (direzione . .	E.	E.	E.
Vento (velocità chil. .	3	5	3
Termometro centigrado	19.2	19.1	16.2

Temperatura (massima 23.3 / (minima 15.4

Temperatura minima all'aperto 14.2

Notizie di Borsa.

PARIGI, 18 settembre

3 0/0 Francese	70.90	Obblig. ferr. Romane	—.—
5 0/0 Francese	106.35	Azioni tabacchi	—.—
Banca di Francia	—.—	Londra vista	25.25.1/—
Rendita Italiana	73.42	Cambio Italia	7.1/4
Ferr. lomb.ven.	163.—	Cons. Ingl.	95.1/2
Obblig. ferr. V. E.	—.—	Egiziane	—.—
Ferrovie Romane	—.—		

LONDRA 19 settembre

Inglese	95.9/16 a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	72.5/8 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	14.3/8 a —.—	Merid.	—.—
Turco	12.3/4 a —.—	Hambro	—.—

VENEZIA, 19 settembre

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio, p. pas. da 79.30 — a —.— e per consegna fine corr. da 79.40 a 79.45

Prestito nazionale completo	da l.	—.—	»	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	21.60	»	21.62
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.27.1/—	»	2.28.1/—
Banconote austriache	»	2.22 1/2	»	2 23.1/—

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0, god. 1 lug. 1876	da L.	—.—	a L.	—.—
» fine corr.	»	79.50	»	79.45
Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1877	»	—.—	»	—.—
pronta	»	—.—	»	—.—
fine corrente	»	77.35	»	77.30

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	21.62	»	21.63
Banconote austriache	»	222.75	»	223.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5	—.—
» Banca Veneta	5	» »
» Banca di Credito Veneto	5 1/2	»

TRIESTE, 19 settembre

Zecchini imperiali	fior.	5.81 —	5.82
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	9.71.1/2	9.70.1/2
Sovrane Inglesi	»	12.31.—/	12.31./—
Lire Turche	»	11.13./—	11.13 /—
Talleri imperiali di Maria T.	»	2.17.1/2	2.17.1/2
Argento per cento	»	102.50./—	102.75./
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 18	al 19 sett.
Metaliche 5 per cento	fior.	66.45	66.45
Prestito Nazionale	»	69.60	69.65
» del 1860	»	112.—	112.10
Azioni della Banca Nazionale	»	865.—	864.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	148.80	150.60
Londra per 10 lire sterline	»	121.90	121.25
Argento	»	101.75	101.50
Da 20 franchi	»	9.72./—	9.66./—
Zecchini imperiali	»	5.82 /—	5.79./—
100 Marche Imper.	»	59.70	59.40

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato del 19 settembre.

Frumento	(ettolitro)	it. L.	21.55	a L.	22.90
Granoturco	»	»	14.60	»	15.30
Segala	»	»	11.45	»	12.15
Avena	»	»	10.—	»	—.—
Spelta	»	»	22.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	24.—	»	—.—
» da pilare	»	»	11.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	9.—	»	—.—
Lupini	»	»	7.60	»	8.30
Saraceno	»	»	14.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	22.37	»	—.—
Fagiuoli di pianura	»	»	16.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.17	»	—.—
Mistura	»	»	—.—	»	—.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 p. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

Arrivi da Gemona	Partenze per Gemona
ore 8.23 antim.	ore 7.20 antim.
» 2.30 pom.	» 5.— pom.

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 446 — 3 pubb.

Prov. di Udine Distret. di Spilimbergo

Comune di Medun

Avviso di concorso.

A tutto il giorno 10 del venturo ottobre è aperto il concorso al posto di maestra nella scuola mista della frazione di Toppo coll'annuo stipendio di it. lire 500 pagabili in rate mensili postecipate.

Le istanze corredate dai prescritti documenti, dovranno essere presentate a questo ufficio entro il termine suindicato.

L'eletta assumerà le sue funzioni coll'apertura del prossimo anno scolastico.

Dall'ufficio comunale di Medun
li 11 settembre 1876.

Il Sindaco
Fioretto

N. 343. II. — 3. pub.

MUNICIPIO DI STREGNA

Avviso di concorso.

A tutto il giorno 15 del p. v. mese di ottobre viene aperto il concorso al posto di maestra della scuola mista in questo capoluogo comunale retribuito coll'annuo stipendio di lire 500 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Le istanze corredate a norma di legge saranno presentate alla segreteria municipale entro il termine soprastabilito.

La nomina spetta al Consiglio comunale salvo l'approvazione del consiglio scolastico provinciale.

Le aspiranti devono conoscere il dialetto slavo usato in paese.

Stregna, 13 settembre 1876.

Il Sindaco
Qualizza

N. 665. — 2 pubb.

COMUNE

di Muzzana del Turgnano

Avviso di concorso

A tutto settembre corrente resta aperto il concorso al posto di Maestro elementare di questo Comune coll'annuo emolumento di L. 550, coll'obbligo della scuola serale e festiva.

Le istanze corredate dai prescritti documenti dovranno essere prodotte a questo Municipio entro il suddetto termine.

Muzzana del Turgnano, li 9 settembre 1876.

Il Sindaco
G. BRUN.

N. 674 — 1 pubb.

Comune di Osoppo

A tutto il giorno 12 ottobre p. v. è aperto il concorso ai posti descritti qui in calce.

Le istanze d'aspiro legalmente corredate saranno prodotte alla Segreteria Municipale entro il termine sopra fissato.

La nomina spetta al Consiglio Comunale salvo l'approvazione superiore.

Osoppo 5 settembre 1876.

Il Sindaco
A. dott. Venturini

Il Segretario
F. Chiurlo.

1. Maestro Elementare di I. e II. classe inferiore coll'emolumento annuo di lire 500.

2. Maestra elementare, coll' annuo emolumento di lire 350.

N. 577. — 1 pubb.

Regno d'Italia — Prov. di Udine

Comune di Lauco

Avviso di concorso.

1. A tutto il giorno 10 ottobre p. v. viene aperto il concorso ai seguenti posti:

a) Maestro della scuola maschile inferiore di Lauco coll'annuo stipendio di L. 500;

b) Maestro della scuola maschile inferiore di Vinajo coll'annuo stipendio di L. 500;

c) Maestro della scuola maschile inferiore di Avaglio coll'annuo onorario di L. 500;

d) Maestra della scuola femminile inferiore di Lauco e Vinajo coll'annuo stipendio di L. 300.

2. Nell'onorario sopraindicato, che verrà pagato trimestralmente in via postecipata, non è compreso l'aumento del decimo stabilito dalla Legge 9 luglio 1876, n. 3250.

3. Per la scuola femminile la Maestra è obbligata a dar quotidianamente le sue lezioni in Lauco e Vinajo, e per la scuola di Avaglio concorrendo un sacerdote munito dell'assenso vescovile, percepirà l'onorario dal Comune di L. 350, perchè le altre L. 150 gli vengono calcolate sul godimento del Lascito Gottardi, che usufruirà come Mansionario.

4. Gli aspiranti produrranno le loro istanze corredate dai prescritti documenti entro il termine suddetto, avvertendo che la nomina del Consiglio Comunale è vincolata all'approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale e duratura per un anno.

Dal Municipio di Lauco
li 14 settembre 1876.

Il Sindaco
f. Ramotto Giovanni

---

1 pu bb.

Prov. di Udine — Dist. di Cividale

Comune di Prepotto

Avviso di Concorso

A tutto il 29 settembre è aperto il concorso al posto di segretario Municipale coll'annuo stipendio di l. 800, pagabili in rate mensili postecipate.

Il posto dovrà essere coperto col primo ottobre 1876 e con residenza nel Comune.

La istanza di aspiro corredata dai documenti prescritti dalla Legge sarà presentata a questo Municipio entro il prefisso termine.

Dal Municipio di Prepotto
li 16 settembre 1876.

Il ff. di Sindaco
Rieppi Giuseppe

ATTI GIUDIZIARJ

2 pubb.

R. TRIBUNALE CIV. e CORREZ. DI UDINE.

Bando

per vendita di beni immobili al pubblico incanto in seguito all'avvenuto aumento del sesto.

Nella esecuzione immobiliare promossa da Pietro fu Giuseppe Burelli di Fagagna col domicilio eletto in Udine nello studio dell'avv. dott. G. Malisani e rappresentato in giudizio dall'avv. e procuratore dott. Nicolò Rainis esercente davanti questo Tribunale

Contro

i signori Lirutti Prospero fu Pietro e Pividori Maria di Tarcento, debitore il primo ed usufruttuaria la seconda.

In seguito al precetto immobiliare 11 agosto 1875 fatto al debitore e trascritto in questo Ufficio Ipoteche nell'11 settembre successivo, e in adempimento della sentenza che autorizzò la vendita proferita da questo Tribunale nel 13 gennaio 1876, notificata nel 3 marzo successivo ed annotata in margine alla trascrizione del detto precetto nel 25 aprile detto anno, avendo avuto luogo nel giorno 29 agosto ultimo avanti questo Tribunale la vendita dei sottodescritti stabili per lo prezzo indicato dal seguente prospetto, i signori Macor Francesco fu Giambattista, Tutti Paolo di Giorgio e Marsilli Alessandro fu Giovanni di Tarcento coll'atto ricevuto da questo Cancelliere nel cinque corrente settembre avendo offerto l'aumento del sesto nella misura tracciata nel prospetto che segue e cioè:

Pel lotto 1 venduto a Lirutti Giacomo, Alessandro e Luigi per l. 2405 furono offerte l. 2805.84;
Pel lotto 2 venduto a Morgante Evangelista fu Giacomo di Tarcento per l. 230 furono offerte l. 268.34;
Pel lotto 3 id. per l. 870 id. 1015.—;
Pel lotto 4 id. per l. 700 id. l. 816.67;
Pel lotto 5 id. per l. 210 id. l. 245;
Pel lotto 6 venduto al detto Giacomo Lirutti e consorti per l. 10 id. l. 11.67;
Pel lotto 7 venduto al detto Morgante per l. 360 id. l. 420;
Pel lotto 8 id. per l. 760 id. l. 886.67;
Pel lotto 9 id. per l. 55 id. l. 64.17;
Pel lotto 10 venduto al detto Lirutti Giacomo e consorti per l. 435 id. l. 507.50;
Pel lotto 11 venduto al detto Morgante per l. 105 id. 122.50;
Pel lotto 12 venduto a Maria Pividori vedova Lirutti residente a Villafredda per l. 205 id. l. 239.17;
Pel lotto 13 id. per l. 40 id. l. 46.67;
Pel lotto 14 id. per l. 90 id. l. 105;
Pel lotto 15 id. per l. 95 id. l. 110.84;
Pel lotto 16 id. per l. 70 id. l 81.67;
Pel lotto 17 venduto a Lirutti Giacomo maggiore, Alessandro e Luigi minori fratelli del fu Pietro residenti in Villafredda rappresentati i minori dalla madre Maria Pividori suddetta per l. 200 id. l. 233.34;
Pel lotto 18 id. per l. 80 id. l. 93.34;
Pel lotto 19 id. per l. 40 id. l. 46.67;
Pel lotto 20 id. per l. 160 id. l. 186.67;
Pel lotto 21 id. per l. 75 id. l. 87.50;
Pel lotto 22 Pividori suddetto per l. 225 id. l. 262.50;
Pel lotto 23 venduto a Fadini Luigi e Tosolini Paolo per l. 250 id. lire 291.67;
Pel lotto 24 venduto a Lirutti Giacomo e consorti suddetti per l. 105 id. l. 122.50;
Pel lotto 24 id. per l. 40 id. l. 46.67;
Pel lotto 26 venduto alla Maria Pividori suindicata per l. 150 id. l. 175.
Pel lotto 27 id. per l. 175 id. l. 204.17.
Totali l. 8140 — l. 9496.74.

Si rende noto

che alla pubblica udienza che terrà questo Tribunale Civile sezione delle ferie nel ventiquattro ottobre prossimo venturo alle ore 11 antim. stabilita da questo sig. Vicepresidente con ordinanza del 13 andante, sarà tenuto un nuovo incanto per la vendita al maggiore offerente delle realità stabili in appresso descritte sul dato dell'offerta in aumento fatta dai suddetti signori Macor Francesco, Tutti Paolo e Marsilli Alessandro che dichiararono di offrire in comune la somma segnata come segue in fine di ciascun numero.

Descrizione degli stabili da vendersi

in Comune censuario di Collalto ed uniti in proprietà assoluta di Lirutti Prospero.

Lotto 1. Casa al n. 874 di pertiche 0.82 pari ad are 8.20, rend. l. 24 fra i confini a levante n. 875 ponente n. 882 a mezzodì n. 868 e strada, prezzo offerto dagli aumentanti il sesto lire 2805.84.

Lotto 2. Aratorio al n. 875 di p. 1.84 pari ad are 18.40, rend. l. 4.51 fra i confini a levante n. 876 a ponente n. 874 a mezzodì n. 867 e strada. Prezzo offerto dagli aumentanti il sesto l. 268.34.

Lotto 3. Prato al n. 876 di p. 6.01 pari ad are 60.10 rend. l. 13.40 confini a levante n. 760 ponente n. 882 a mezzodì n. 875. Prezzo offerto dagli aumentanti il sesto l. 1015.

Lotto 4 Aratorio al n. 877 di p. 5.09 pari ad are 50.90 r. l. 9.43 fra i confini e levante n. 878 a ponente n. 880 *b*, a mezzodì n. 876. Prezzo offerto dagli aumentanti il sesto lire 816.67.

Lotto 5. Prato al n. 760 *a*, di p. 1.28 pari ad are 12.80, r. l. 129 fra i confini a levante n. 760 *b*, a ponente n. 855 *b*, a mezzodì n. 879 *a*. Prezzo offerto dagli aumentanti il sesto l. 245.

Lotto 6. Pascolo al n. 855 b, di p. 0.08 pari ad are 0.80 r. l. 0.05 fra i confini a levante n. 760 a, a ponente n. 855 a, a mezzodì n. 880 a. Prezzo offerto dagli aumentanti il sesto l. 11.67

Lotto 7. Aratorio al n. 878 a, di p. 2.41 pari ad are 24.10, ren. l. 3.37 fra i confini a levante n. 878 b, a ponente n. 877 a, a mezzodì n. 876. Prezzo offerto dagli aumentanti il sesto l. 420.

Lotto 8. Prato al n. 879 a, di p. 5.13 pari ad are 51.30 r. l. 11.44 fra confini a levante n. 879 b, a ponente n. 880 b, a mezzodì n. 877. Prezzo offerte dagli aumentanti il sesto lire 886.67.

Lotto 9. Prato al n. 880 b, di p. 0.81 pari ad are 8.10 rend. l. 0.82 fra confini a levante n. 879 *a*, a ponente n. 880 a, a mezzodì n. 882. Prezzo offerto dagli aumentanti il sesto l. 64.17.

Lotto 10. Prato al n. 882 b, di p. 1.98 pari ad are 19.80 rend. l. 4.41 fra i confini a levante n. 876 a ponente n. 882 a mezzodì n. 874. Prezzo offerto dagli aumentanti il sesto lire 507.50.

Lotto 11. Pascolo al n. 916 b, di p. 1.42, pari ad are 14.20 r. l. 0.81 fra i confini a levante n. 916 *c*, a ponente n. 916 *a*, a mezzodì n. 760 *a* Prezzo offerto dagli aumentanti il sesto l. 122.50.

Stabili in mappa stessa di cui si vende la sola proprietà.

Lotto 12 n. 1614. Prato di p. 3.73 pari ad are 37.30 fra i confini a levante n. 1617 a ponente n. 1836 a mezzodì n. 1615. Prezzo offerto dagli aumentanti il sesto l. 239.17.

Lotto 13 n. 1615. Pascolo di pert. 0.94 pari ad are 9.40 fra i confini a levante n. 1614 a ponente n. 1614 a mezzodì n. 1635. Prezzo offerto dagli aumentanti il sesto l. 46.67.

Lotto 14 n. 1616. Aratorio di per. 0.53 pari ad are 5.30 fra i confini a levante n. 1617 a ponente n. 1614 a mezzodì n. 1615. Prezzo offerto dagli aumentanti il sesto l. 105.

Lotto 15 n. 1617. Aratorio di per. 0.66 pari ad are 6.60 fra i confini a levante n. 2510 a ponente n. 1614 a mezzodì n. 1618. Prezzo offerto dagli aumentanti il sesto l. 110.84.

Lotto 16 n. 1808. Prato di p. 0.75 pari ad are 7.50 fra i confini a levante n. 1617 a ponente strada, a mezzodì n. 1614. Prezzo offerto dagli aumentanti il sesto l. 81.67.

Lotto 17 n. 1919. Aratorio di per. 1.57 pari ad are 15.70 fra i confini a levante n. 1921 a ponente n. 1922 a mezzodì n. 1923. Prezzo offerto dagli aumentanti il sesto l. 233.34.

Lotto 18 n. 1920. Aratorio di per. 0.52 pari ad are 5.20 fra i confini a levante n. 1919 a ponente n. 1875 a mezzodì n. 1922. Prezzo offerto dagli aumentanti il sesto l. 93.34.

Lotto 19 n. 1921. Aratorio di per. 0.30 pari ad are 3.00 fra i confini a levante strada a ponente n. 1919 a mezzodì n. 1923. Prezzo offerto dagli aumentanti il sesto l. 46.67.

Lotto 20 n. 1922. Aratorio di per. 1.28 pari ad are 12.80 fra i confini a levante n. 1919 a ponente n. 1895 a mezzodì 1923; Prezzo offerto dagli aumentanti il sesto l. 186.67.

Lotto 21 n. 761. Aratorio di pert. 1.38 pari ad are 13.80 fra i confini a levante strada a ponente n. 760 a mezzodì n. 760. Prezzo offerto dagli aumentanti il sesto l. 87.50.

Lotto 22 n. 760 *b*. Prato di p. 6.29 pari ad are 62.90 fra i confini a levante n. 761 a ponente 760 a, a mezzodì strada. Prezzo offerto dagli aumentanti il sesto l. 262.50.

Lotto 23 n. 878 b. Aratorio di p. 4.29 pari ad are 42.90 fra i confini a levante n. 760 a ponente n. 878 a, a mezzodì n. 876. Prezzo offerto dagli aumentanti il sesto l. 291.67.

Lotto 24 n. 879 b. Prato di pert. 1.51 pari ad are 15.10 fra i confini a levante n. 760 a ponente n. 879 a, a mezzodì n. 878 b. Prezzo offerto dagli aumentanti il sesto l. 122.50.

Lotto 25 n. 916 c. Pascolo di per. 1.48 pari ad are 14.80 fra i confini a levante strada a ponente n. 916 b, a mezzodì n. 960 b. Prezzo offerto dagli aumentanti il sesto l. 46.67.

In mappa di Cassacco.

Lotto 26 n. 1693. Pascolo di pert. 3.86 pari ad are 38.60 fra i confini a levante strada a ponente n. 1691 a, a mezzodì strada. Prezzo offerto dagli aumentanti il sesto l. 175.

Lotto 27 n. 1695. Prato di pert. 1.70 pari ad are 17.00 fra i confini a levante strada a ponente strada a mezzodì n. 1703. Prezzo offerto dagli aumentanti il sesto l. 204.17.

I predescritti immobili erano caricati del tributo diretto verso lo Stato per l'anno 1875 della somma complessiva di l. 24.45 come risulta dal certificato 15 novembre di quell'anno dall'Agente delle Imposte in Tarcento.

La vendita seguirà alle seguenti

Condizioni:

1. La casa e fondi da subastarsi saranno venduti separatamente numero per numero; aperta l'asta sul dato dell'offerta.

2. Verranno venduti a corpo e non a misura colle servitù apparenti e non apparenti senza garanzia dell'esecutante.

3. Dei fondi che appariscono vincolati all' usufrutto di Maria Pividori sarà venduta la nuda proprietà.

4. Ogni aspirante dovrà cautare l'offerta col deposito del decimo dell'offerta stessa, ed aver depositato nella Cancelleria l'importare approssimativo delle spese d'incanto della vendita, e relativa trascrizione nella somma stabilita nel Bando, a sensi dell'art. 67 del Cod. di Proc. Civile.

5. Il deliberatario dovrà completare il prezzo di delibera a tenore dell'articolo 718 dello stesso Codice, e sotto le comminatorie portate dal medesimo corrispondendo nel frattempo sulla somma di completamento l'interesse annuo del cinque per cento.

6. Tutte le spese inerenti e conseguenti alla delibera saranno a carico del deliberatario.

Si avverte che il deposito per le spese di cui alla condizione 4 viene determinato in via approssimativa in l. 700 per tutti i beni in complesso e separatamente in proporzione.

Di conformità poi alla Sentenza che autorizzò la vendita, nel Bando redatto da questa Cancelleria nel 2. giugno 1876 furono diffidati i creditori inscritti a depositare in questa Cancelleria le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi entro il termine di giorni 30 dalla Notificazione del Bando medesimo e ciò all'effetto del Giudizio di graduazione alla cui procedura venne già delegato il Giudice di questo Tribunale sig. dott. Giuseppe Gozzetti.

Dalla Cancelleria del Tribunale di Udine,
14 settembre 1876.

Il Cancelliere
Dott. L. MALAGUTI

Udine 1876, — Tipografia di G. B. Doretti e Soci.